

“Ciao Stefano, partigiano dell’oggi”

Pubblicato: Giovedì 7 Giugno 2012



Alla fine il corteo si è trasformato quasi in una manifestazione, come una delle mille a cui Stefano Ferrario – morto in un incidente stradale in moto, domenica sera – ha portato il suo contributo: **bandiere arcobaleno della pace, vessilli palestinesi, il tricolore dell’Anpi della Val Marchirolo**, i drappi bianco-rossi No-Tav vicini gli uni agli altri per **l’ultimo saluto ad un «partigiano di oggi» e ad un «testimone di radicalità evangelica»**.



Sulla piazza di Samarate, davanti alla chiesa della Trinità, c’erano i parenti e gli amici del paese, i **ragazzi disabili e i colleghi della Comunità Il Seme di Cardano**, dove lavorava, ma anche tanta gente del **movimento pacifista, quello che Stefano aveva animato e provocato**, a cui aveva dato anche la sua competenza nelle ricerche accurate e nei suoi scritti. «Non era facile stargli a fianco, a causa del **suo radicalismo, radicalismo evangelico, giusto**» ha esordito in chiesa **padre Piercarlo** dei Comboniani di Venegono Superiore, uno dei luoghi di pace che Stefano frequentava. Il Vangelo era quello delle beatitudini, dove "i poveri", "quelli che hanno fame e sete della giustizia" sono beati: «Beati, felici già su questa terra: il piano di Dio è che il Paradiso dove Stefano è ora sia già qui sulla terra».



Ma Stefano Ferrario era sempre animato

dall'inquietudine, per l'ingiustizia e forse più per l'indifferenza, spesso per le insicurezze anche dei compagni di strada: «Viene in mente De Andrè: se tu sei il fuoco, non siamo il legno. A volte il tuo fuoco rischiava di bruciare, ma ci serviva» ha detto **Claudio Mecenero**, una delle persone che con Stefano aveva contribuito a dare vita a [DisarmiAmo la Pace](#), alle iniziative a partire dal 2006. «Annuncio e denuncia contro i colossali armamenti» ricordate anche da **don Renato Sacco**, il prete pacifista di Novara. Tra i messaggi personali, anche quelli di padre **Alex Zanotelli** e di **padre Dario Bossi**, samaratese missionario in Brasile. Sulla sua bara hanno messo la bandiera della pace, all'altare hanno portato i suoi inconfondibili sandali, che hanno macinato chilometri alle manifestazioni.

Dopo la sepoltura in cimitero di Samarate, si è formato anche



una specie di presidio davanti al municipio, con gli striscioni e le bandiere e un ricordo di tanti compagni di lotta e di strada. «L'abbiamo sempre visto presente alle iniziative, denunciando anche la complicità dei Comuni e delle scuole del nostro territorio sulle basi militari e sull'industria bellica» ha spiegato **Carmen Beatrice** dei Cobas. L'incidente in moto l'ha avuto mentre rientrava da Cameri, dopo un nuovo incontro del movimento contro la costruzione e l'acquisto dei cacciabombardieri F-35. «L'ultima manifestazione a cui l'abbiamo visto era quella contro l'inceneritore Elcon a Castellanza, prima si era impegnato anche nella battaglia per l'acqua pubblica. Era un partigiano dell'oggi».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it